

## L'analisi

# Gli stipendi dei comunali: una riflessione necessaria

**Paolo Balduzzi**

**I**n un mondo del lavoro in continua trasformazione, crolla anche l'ultimo mito. Il settore pubblico, o almeno una sua parte, non è più attrattivo. Un fenomeno non del tutto nuovo, a dire il vero: perché già subito dopo la pandemia la pubblica amministrazione aveva registrato un'inaspettata diminuzione nelle offerte di lavoro. In altre parole, concorsi deserti, eccesso di posizioni vacanti, pochi giovani interessati. La novità è che questa scarsa attrattività ora riguarda anche chi, nella pubblica amministrazione, ci lavora da sempre. È boom, infatti, di licenziamenti dalle amministrazioni locali.

Un impoverimento non solo numerico ma anche qualitativo. Senza ovviamente nulla togliere a chi resta, i numeri raccontano di un esodo concentrato specialmente tra le figure apicali e negli uffici tecnici, nonché tra i vigili urbani. Una rivoluzione che non si ferma alla capitale ma che è più diffusa e che riguarda, magari con lievi differenze territoriali, tutto il resto del paese. Certo, potrebbe commentare qualcuno, la pubblica amministrazione aveva bisogno di una buona cura dimagrante.

Ma, semmai lo fosse davvero, questa sarebbe l'unica buona notizia. Perché nei comuni il personale corrisponde ai servizi erogati: un dipendente in meno diventa un tempo di attesa più lungo per un'autorizzazione o un documento, un disagio sociale in meno che può essere curato, una classe eccessivamente numerosa, un ingorgo di traffico che non viene risolto. E non è finita qui. (...)

*Continua a pagina 23*

## Comuni, più di 14mila dipendenti in fuga dagli stipendi troppo bassi

► I dati dell'Ifel: i sindaci hanno perso il 28 per cento ► Negli enti locali la retribuzione lorda annua del loro personale. L'età media ha superato i 50 anni è di 30 mila euro, contro i 33 mila dei ministeri

### IL CASO

ROMA C'è un fenomeno più di tutti che certifica la perdita di attrattività della Pubblica amministrazione: la fuga dei dipendenti comunali. Una «great resignation», dimissioni di massa, che negli ultimi anni ha creato un'emorragia negli organici degli enti locali. La ragione principale va ricercata probabilmente negli stipendi dei dipendenti comunali, tra i più bassi nella Pubblica amministrazione. Secondo i dati dell'ultimo Conto annuale del Tesoro, i dipendenti degli enti locali (non dirigenti) guadagnano in media 30.214 euro lordi l'anno, contro i quasi 33 mila euro dei ministeri, i 38 mila delle Agenzie fiscali e i 34 mila dell'Inps.

Probabile che molti, con la ripresa dei concorsi, siano stati attratti verso altre amministrazioni con remunerazioni più elevate o, nel caso dei profili più specializzati, verso il privato. I dati, eclatanti, li ha resi noti l'Ifel, la Fondazione che funge da ufficio studi per l'Anci, l'associazione dei Comuni. In un solo anno, nel 2021, hanno detto addio al posto fisso in un ente locale ben 14.549 dipendenti. E si badi bene, nessuno di questi è andato in pensione. Si tratta di persone che hanno lasciato volontariamente il proprio lavoro. Se si allarga un po' di più lo sguardo e si va indietro nel tempo, negli ultimi sei anni a lasciare il posto in un Comune o in una Regione sono stati

quasi 80 mila dipendenti (79.273 per l'esattezza). Se si allunga ulteriormente lo sguardo, i dati risultano drammatici. Dal 2007 al 2021 c'è stato un calo del personale nel comparto comunale pari al 28 per cento. «Questa riduzione del personale - ha detto il presidente Ifel e sindaco di Novara, Alessandro Canelli - nella maggior parte dei casi incide fortemente su uffici tecnici e di pianificazione territoriale. I Comuni sono impegnati nel Pnrr che, nonostante questa situazione del personale e dei dipendenti comunali, stanno facendo la loro parte molto bene perché più del 90 per cento delle risorse assegnate stanno marciando in maniera spedita e secondo i cronoprogrammi».

Ma c'è un'altra spada di Damocle che pende sui Comuni: l'età media elevata del personale che ormai ha superato i 50 anni. Il 21 per cento del personale ha oltre 60 anni e, dunque, è prossi-

mo alla pensione. Reclutare nuovo personale, insomma, è una strada obbligata per Comuni e Regioni. «Certamente noi abbiamo bisogno di essere attrattivi», ha spiegato intervenendo a Napoli al convegno dell'Ifel il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo.

### IL PASSAGGIO

«Questo», ha detto, «riguarda la Pubblica amministrazione ma riguarda qualsiasi organizzazione. Il problema del reclutamento delle persone nelle organizzazioni è un problema che abbiamo in tutta Italia e quindi non è soltanto la Pa». Sul rinnovo del contratto il ministro ha spiegato come spesso sia sollecitato sul tema dell'inflazione. «Se noi dovessimo nel rinnovo dei contratti recuperare l'inflazione degli ultimi due anni», ha detto, «non basterebbero due leggi di bilancio, stiamo parlando di decine di miliardi. Dobbiamo stare con i piedi per terra perché sappiamo che la coperta è corta, le risorse non sono tantissime». Sull'entità delle risorse il velo non è stato ancora alzato. Ma ormai è questione di giorni.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER IL MINISTRO  
DELLA PA  
ZANGRILLO  
«L'ATTRATTIVITÀ È  
UN PROBLEMA ANCHE  
NEL PRIVATO»**

L'analisi

## Gli stipendi dei comunali una riflessione necessaria

Paolo Balduzzi

In un mondo del lavoro in continua trasformazione, crolla anche l'ultimo mito. Il settore pubblico, o almeno una sua parte, non è più attrattivo. Un fenomeno non del tutto nuovo, a dire il vero: perché già subito dopo la pandemia la pubblica amministrazione aveva registrato un'inaspettata diminuzione nelle offerte di lavoro. In altre parole, concorsi deserti, eccesso di posizioni vacanti, pochi giovani interessati.

La novità è che questa scarsa attrattività ora riguarda anche chi, nella pubblica amministrazione, ci lavora da sempre. È boom, infatti, di licenziamenti dalle amministrazioni locali. Un impoverimento non solo numerico ma anche qualitativo. Senza ovviamente nulla togliere a chi resta, i numeri raccontano di un esodo concentrato specialmente tra le figure apicali e negli uffici tecnici, nonché tra i vigili urbani. Una rivoluzione che non si ferma alla capitale ma che è più diffusa e che riguarda, magari con lievi differenze territoriali, tutto il resto del paese. Certo, potrebbe commentare qualcuno, la pubblica amministrazione aveva bisogno di

una buona cura dimagrante. Ma, semmai lo fosse davvero, questa sarebbe l'unica buona notizia. Perché nei comuni il personale corrisponde ai servizi erogati: un dipendente in meno diventa un tempo di attesa più lungo per un'autorizzazione o un documento, un disagio sociale in meno che può essere curato, una classe eccessivamente numerosa, un ingorgo di traffico che non viene risolto. E non è finita qui. Perché un ulteriore costo di questo esodo rischia di ricadere non solo sui comuni stessi ma sul paese intero. I sindaci sono infatti un ingranaggio cruciale per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

A sua volta, proprio il Pnrr sembra essere l'ultima possibilità di rimanere appesi a un barlume di crescita economica. Per illustrare i passaggi logici, forse non serve nemmeno chiamare in causa Aristotele ma affidarsi direttamente al maresciallo De La Palice: senza personale tecnico non si progetta; senza progetti non si realizzano gli investimenti del Pnrr; senza gli investimenti non si cresce. E via così, tirando in ballo la stagnazione dei

redditi, la perdita di potere d'acquisto, l'esplosione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Una spirale infernale che tutti vorremmo evitare e che potrebbe essere ulteriormente alimentata proprio dalla fuga di lavoratori dalle amministrazioni locali. Ulteriormente, appunto: perché anche il cosiddetto "superbonus" ha messo in crisi i sindaci. Con la necessità di esternare alcuni progetti a professionisti privati, per carenza di personale o semplicemente di competenze, che nei comuni più piccoli possono ovviamente mancare, le amministrazioni locali trovano sempre meno disponibilità anche al di fuori del perimetro del settore pubblico. Perdere risorse nelle amministrazioni locali rischia di essere il colpo finale inflitto alle possibilità del paese di uscire da una crisi senza soluzione di continuità. Riconoscere, anche economicamente, il valore del lavoro nei comuni, regolarmente retribuito meno che in altre amministrazioni pubbliche, potrebbe essere il primo e più importante investimento per ridare slancio e fiducia al paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROTESTE SUI SOCIAL  
«QUESTI MALVIVENTI  
NE APPROFITTANO  
DELLE STRADE  
POCO ILLUMINATE  
SITUAZIONE CRITICA»**



Martedì 10 Ottobre 2023  
[www.gazzettino.it](http://www.gazzettino.it)

## Ancora ladri in azione, prese di mira due abitazioni

► In via Luneo svaligiata una casa  
in un'altra i titolari li hanno sorpresi



MIRANO Una veduta di via Luneo, in alto una pattuglia dei carabinieri

## MIRANO

Furti a Mirano, iniziano i primi casi dopo la stagione estiva. Con l'accorciarsi delle giornate tornano puntuali le scorribande di ladri che colpiscono principalmente le frazioni. È quanto accaduto domenica sera nella zona di via Luneo, già nota alle forze dell'ordine per i tanti episodi segnalati da cittadini e da associazioni di quartiere. Complici il buio della campagna e le facili vie di fuga, queste aree subiscono la pressione di furti e danneggiamenti, sia nelle abitazioni che nelle aziende. «E' un copione che si ripete ogni anno con l'accorciarsi delle giornate - attacca Massimo Zaratini residente proprio a Luneo e fondatore del gruppo Facebook Area Nord - Mirano - lo viviamo ogni anno. Questi delinquenti, complici alcune vie poco illuminate, attendono la sera, conosciamo anche gli orari ormai, agiscono, infatti, all'ora di cena, massimo fino alle undici e trenta o alla mezzanotte. Non importa se i proprietari siano in casa o meno. Loro il colpo lo provano».

### L'AZIONE

E così è stato anche nella sera-

**AZIONE FAVORITA  
SOPRATTUTTO  
DALL'OSCURITA'  
SUL POSTO CHIAMATI  
I CARABINIERI  
PER GLI ACCERTAMENTI**

ta di domenica quando due famiglie hanno ricevuto la visita dei ladri. «Una famiglia stava cenando e ha sentito un grande botto provenire da una finestra sul retro della casa. Un colpo che li ha spaventati e si sono precipitati a vedere cosa stesse succedendo. Capendo che si trattava dei ladri hanno iniziato a gridare e li hanno messi in fuga. Dei malviventi chiaramente nessuna traccia, si sono dati alla fuga nei campi». Copione identico ma con meno fortuna per una famiglia vicina che al momento dell'effrazione non si trovava in casa. «Loro hanno subito maggiori danni, dalle testimonianze dei vicini, pare che gli abbiano svaligiato la casa» continua Massimo. Entrambe le famiglie hanno chiamato i carabinieri che si sono subito recati in via Luneo.

«Questi malviventi sfruttano la campagna buia che gli consente una via di fuga eccellente. Scelgono una zona e se la passano tutta da un lato, per poi ritornare magari la sera successiva e farsi l'altro lato. Il vero problema è sempre lo stesso: trovarseli di fronte, dentro casa. E allora cosa fare? Già da molto tempo il passaparola tra i residenti si è rivelato utile il più delle volte, ma fondamentale rimane avvisare tempestivamente le Forze dell'Ordine e vigilare costantemente la campagna e le zone buie - conclude Zaratini - un consiglio: fate attenzione ai cani, se abbaiano più del solito è un segnale d'allarme. Certo vivere in questa situazione di continua tensione non è il massimo».

**Anna Cugini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prevenzione in viaggio sull'autobus rosa

►L'info point dell'Ulss 3 ha fatto tappa a Mirano

### MIRANO

In città arriva l'autobus rosa della prevenzione. In occasione del mese della prevenzione al tumore al seno il Comune di Venezia, in collaborazione con Ulss 3, Lilt e Alilaguna, ha promosso un'iniziativa di promozione del messaggio "Prevenzione è Vita" scritto su un autobus rosa che farà visita a vari comuni della Città metropolitana di Venezia. Questa iniziativa coinvolge attivamente l'Ulss 3 insieme a diversi volontari con l'obiettivo di promuovere e comunicare l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce. Ieri mattina il bus è arrivato a Mirano, insieme alla presidente del consiglio del comune di Venezia Ermelinda Damiano, Manuela Paganin e Giorgia Zuin dell'Ulss3 e Rachele Sacco responsabile del progetto "Vaporetto Rosa" promosso da Alilaguna. Ad accoglierle il sindaco Tiziano Baggio e la vicesindaco Maria Giovanna Boldrin.

### LA PREVENZIONE

«Siamo stati molto contenti di aver ospitato a Mirano l'Autobus Rosa - commenta il sindaco - Lo scorso sabato abbiamo organizzato "Passi in Rosa" manifestazione dedicata alla prevenzione che ha visto oltre 600 partecipanti. Purtroppo ancora pochi uomini, ma ci piacerebbe in futuro riuscire a coinvolgerli maggiormente. Su questi temi il comune si impegnerà molto, supportando le attività dello Sportello Rosa della Fondazione Avapo onlus e Trifoglio Rosa». E l'importanza della prevenzione anche per gli uomini, lo ribadiscono Manuela Pa-

ganin, infermiera dell'azienda ospedaliera di Mirano e Dolo, insieme alla collega Giorgia Zuin. «Facciamo parte del reparto screening oncologico ed è molto importante per le donne ma anche per gli uomini, tenere sotto controllo il proprio corpo con esami poco invasivi come screening cervicale, mammografia e screening per il cancro al colon retto». «Siamo molto felici che anche Mirano abbia aderito ad una campagna che ricorda l'importanza della diagnosi precoce - aggiunge Damiano - Oggi qui c'è un Info Point dell'azienda sanitaria in cui si invitano i cittadini ad aderire agli screening. Ringraziamo tutti i comuni e l'Ulss 3 che continua ad accompagnarci in questo percorso, Alilaguna che ci ha messo a disposizione questo autobus».

A.Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE 600  
I PARTECIPANTI  
ALL'INIZIATIVA,  
MA RIMANE SCARSA  
L'ADESIONE  
DEGLI UOMINI**



MIRANO I protagonisti dell'iniziativa

## MIRANO INCONTRO

Ha rilanciato il tabarro che, come mostra l'ultimo video girato a New York, viene oggi venduto in tutto il mondo. Sandro Zara, imprenditore del tessile, nato e residente a Mirano, lavora da sempre nel settore dell'abbigliamento, dapprima in qualità di agente per un'azienda di tessuti, a partire dal 1961, avviando in seguito collaborazioni con la Levi's Strauss e con Il Lanificio Cini di Vittorio Veneto, di cui oggi ha acquisito il marchio. Tra i fondatori della Compagnia dell'Oca, è stato invitato dall'associazione Cara Mia S. Bertilla e dal Laboratorio culturale Giandomenico Tiepolo di Mirano, a raccontare "il passaggio da una realtà rurale a una filosofia imprenditoriale nel territorio miranese del '900". A conversare con lui, domani nella casa S. Bertilla, alle 20.30, sarà il giornalista Enrico Scotton.

Stasera a Belluno il premio Silla Ghedina a Mirco Grasso e Nicolò Geremia, per il successo con la loro "Barbari nel Tao"

## Impresa sulle Dolomiti di un alpinista di Mirano Aperta la "miglior via" sullo Spiz d'Agner

### L'IMPRESA

Ivan Ferigo / MIRANO

«**B**arbari nel Tao" è la miglior via alpinistica aperta sulle Dolomiti nel 2022. Questo secondo la giuria della 19ª edizione del Premio Silla Ghedina. A firmare, nel settembre dello scorso anno, l'impresa sulla Punta Frassenè dello Spiz d'Agner, Mirco Grasso e Nicolò Geremia. Il primo, veneziano, è nato a Mirano, cresciuto a Spinea e ora vive a Salzano; il secondo, padovano ma venuto alla luce a Castelfranco, risiede a Ponte. La cordata sarà premiata stasera al Teatro Comunale a "Oltre le vette", prima dell'evento con Alessandro Baù, in una serata dell'alpinismo.

**Mirco e Nicolò, che emozioni vi dà ricevere questo premio?**

«Non sappiamo bene quali saranno le emozioni di stasera: le vivremo lì sul momento» risponde Geremia «Se ci penso, non dormo. Non ci aspettavamo che due persone come noi, che semplicemente vanno in montagna a "giocare", potessero meritare un premio così». «È stato un premio inaspettato», ammette Grasso. «Conoscevo i vecchi vincitori, che hanno aperto vie mitiche. Far parte di quell'albo d'oro è un onore e una soddisfazione».

**Com'è nata l'idea di aprire questa via?**

«Ci conosciamo dall'estate 2019, quando insieme, ripetendo una via in Marmolada», dice Grasso, «ne abbiamo invece aperta una nuova. Così, stimolandoci l'un l'altro, è nata la sintonia tra di noi. L'idea di aprire "Barbari nel Tao" alla Punta Frassenè dello Spiz d'A-

gnier ha preso forma nello stesso anno, a fine ottobre. Mentre ci calavamo dalla via Filtro Magico, siamo stati entrambi colpiti dallo scudo di roccia levigato nella parte alta della Punta». «Poi è arrivato il Covid, e prima io, poi Mirco ci siamo infortunati», continua Geremia. E Mirco: «Sono stato steso a letto per mesi: avevo entrambi i piedi rotti. Nella riabilitazione mi hanno accompagnato quelle due foto scattate nel 2019, che raffigurano la parte alta di "Barbari nel Tao"».

**Un progetto ripreso nel 2022.**

«Abbiamo cominciato ad aprire la via il 3 settembre», dice Geremia. «Affrontandola in uno stile completamente diverso rispetto a quelle aperte fino ad allora. Pur sempre partendo dal basso, salendo per una via più semplice a una cengia mediana, siamo partiti aprendo la parte alta. Volevamo vedere se saremmo riusciti a passare per la parte più dritta e repulsiva, prima di aprire anche la parte inferiore, più semplice. La maggior parte delle giornate d'apertura le abbiamo passate sul muro alto, non sempre in condizioni ottimali, ma con immutata voglia di raggiungere la meta». E Grasso: «Siamo restati fermi su un unico tiro per 2-3 giorni, per un totale di 8-10 ore, per trovare un modo per passare e posizionare menospit (chiodi di sicurezza, ndr) possibile. Lo spazio di manovra non è molto: siamo stati fortunati a trovare un buchetto che ci ha aiutati a completare il tiro più duro della via. Senza quello, "Barbari nel Tao" non sarebbe potuta esistere. Una volta completata la parte alta, a metà settembre, abbiamo fatto lo stesso con quella bassa. Dove siamo stati molto fortunati: seguendo





Da sinistra, Nicolò Geremia e il miranese Mirco Grasso saranno premiati stasera al Teatro comunale di Belluno

una linea logica tra diedri e placche fessurate, siamo sbucati esattamente da dove avevamo cominciato ad aprire la parte alta. Chiudendo così il cerchio in maniera perfetta». «Su tutte le soste della parte alta abbiamo deciso di utilizzare gli spit in modo tale da garantire sicurezza e soste sempre abbastanza comode», commentano entrambi gli alpinisti. «Lungo la via abbiamo lasciato

---

L'idea è nata nel 2019 ed è stata poi ripresa solamente nel corso del 2022

qualche cordino in clessidra, qualche chiodo, e solamente nel tiro chiave (valutato 8a) tre spit di protezione».

**Un'ultima domanda: come mai avete battezzato la via "Barbari nel Tao"?**

«Abbiamo pensato a questo nome perché fa figo; chi non vorrebbe essere un vero guerriero del Tao?», dice Geremia. «Ci siamo sentiti un po' dei barbari che invadono e assapora-

no per piccoli momenti la perfezione del Tao. Ogni alpinista ricerca l'armonia con se stesso tramite la montagna. Il buon alpinista è severo con se stesso perché la via dell'etica è semplice ma ardua da seguire; invece l'alpinista segue la sua via senza dubbi, fluendo semplicemente. Un giorno forse saremo anche noi alpinisti; per ora siamo ancora barbari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiama "28Aut" la band che da oggi parteciperà al Tour MusicFest di Bologna

## Postini di giorno musicisti la sera

### LA STORIA

**P**ostini di giorno al centro di distribuzione di Salzano e musicisti nel tempo libero che da oggi parteciperanno alle selezioni del Tour Music Fest di Bologna.

Il gruppo di musicisti, di giorno consegna pacchi, lettere e raccomandate, con l'auto aziendale di Poste Italiane, e la sera la loro base diventa la sala prove di Mogliano. Si tratta di Massimiliano Piron, Giuseppe Vasta, Valter Saivezzo, Maurizio Saivezzo: i membri del gruppo "28 Aut". Ora per loro arriva la grande occasio-

ne, una occasione di esprimere le loro capacità musicali, di salire alla ribalta delle luci nazionali. Il festival bolognese infatti esiste dal 2007 e in tutti questi anni ha selezionato tanti talenti che hanno alimentato il vivaio della scena musicale italiana, con nomi importanti come Eraldo Meta, Mahmood e tanti altri che sono poi approdati a trasmissioni come Amici o Sanremo Giovani.

I postini di giorno sono impegnati nel recapito e molti li conoscono nel Miranese. Il loro raggio operativo durante il giorno è quello che va dai Comuni di Mirano, Spinea e Martellago. Tre di loro lavorano



La band di portalettere "28Aut", impegnata a Bologna

alle Poste, Valter invece con le Poste ha solo un legame di tipo familiare. Sono arrivate così anche le composizioni.

Giuseppe Vasta è stato l'ispiratore alla fine di un brano musicale originale intitolato "Bramami" che è quello che presenterà al concerto di selezione che si terrà a Bologna. L'idea è piaciuta e così si sono formati i "28 Aut". Ognuno dei musicisti ha maturato

esperienze importanti, sia sul palco, che in sala d'incisione. Giuseppe Vasta sa suonare il piano dall'età di 8 anni; Massimiliano Piron, detto Max ha come strumento preferito la chitarra; Maurizio Saivezzo è invece al basso mentre Valter Saivezzo è il batterista. Ora non resta che vedere come andrà e al centro postale di Salzano sono tutti a fare il tifo per loro 28Aut. —

## Amore a prima vista con un cucciolo Una giovane coppia vola in Sardegna per adottare un cane

### IL VIAGGIO

**A**vevano visto semplicemente una foto di questo amorevole cucciolo sui social del canile Dog Hotel di Assemini, in provincia di Cagliari ed è stato amore a prima vista per due giovani fidanzati originari di Mirano e residenza Mestre che non hanno esitato ad attraversare mezza Italia partendo da Venezia per andare a recuperarlo. Alessio e Valentina, 29 anni lui, impiegato nel settore farmaceutico e 27 lei, fisioterapista, da tempo cercavano un amico a quattro zampe per allietare le loro giornate insieme e alla fine l'occhio è

finito col puntare Gino, un simpatico meticcio grigio e bianco e dagli occhioni dolci.

Sono bastate poche telefonate con i volontari della struttura, nessuna "staffetta" o trasporto o altri passaggi tramite terzi, i ragazzi sono volati in terra sarda, si sono presi subito la responsabilità dell'animale e nel giro di poche ore erano già di ritorno con il loro nuovo amico nel trasportino. Questa è davvero la prova che l'amore per gli animali ci spinge a superare qualsiasi tipo di ostacolo. «Cercavamo di adottare un cane», racconta Alessio. «avevamo già provato in Basilicata e Sicilia». —

**RICCARDO MUSACCO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA